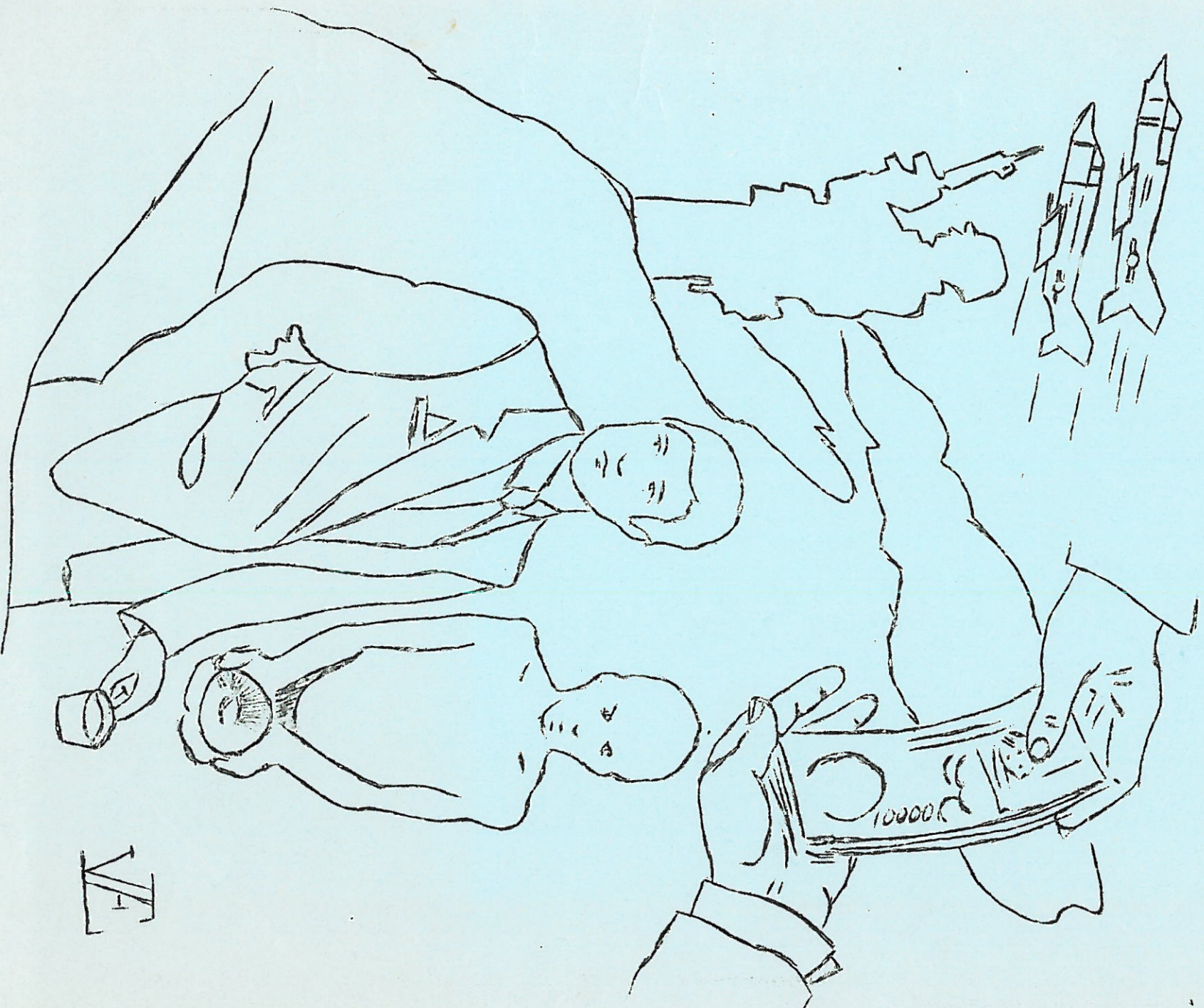

NOI, PROTAGONISTI



P.A.S.

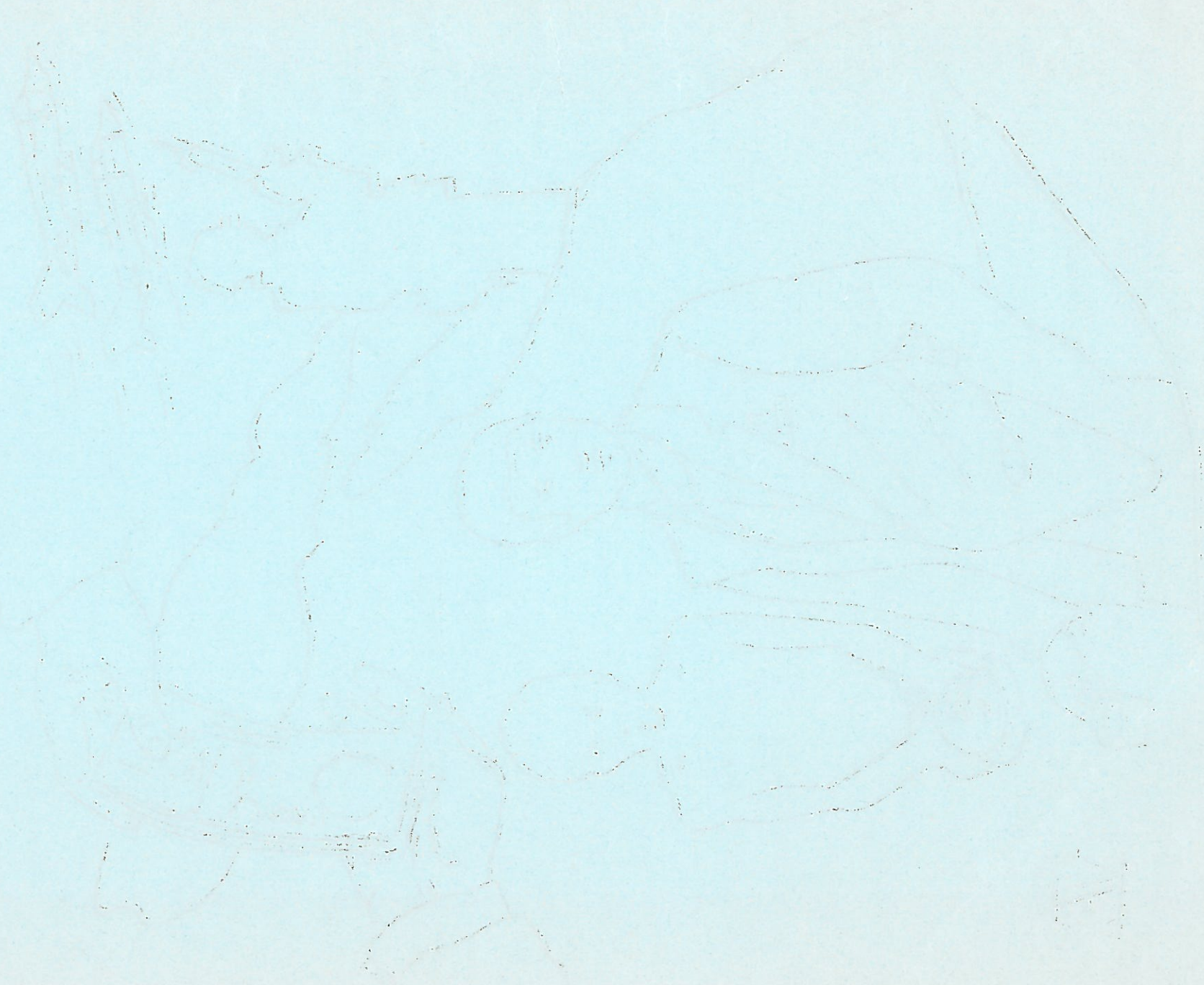
GIORNALE a cura
del giovani di AZIONE CATTOLICA di S. Vitelliano (Na)

* * * * *



VE

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY



17

REDAZIONE

Raffaele CAMPASANO
Andrea CERBONE
Pietro DI PALMA
Vitaliano ESPOSITO
Antonio FALCONE
Crescenzo FALCONE
Vitaliano MADDALONI
hanno collaborato inoltre;
Maria giuseppina Bochirchio
Giovanna Caccavale
Elisa Caccavale
Raffaele D'Angerio
Nichele D'Angerio
prof. Franco Manganelli
prof.ssa Rachele Stella
don Gennaro Falcone
Salvatore Finchese
Andrea D'Alessandro
Pasquale Mercedante
Rinzenzo Serpico

Chiunque volesse collaborare con idee, proposte ed articoli, è bene accetto.

Gli articoli inviati alla Redazione se non pubblicati non vengono restituiti.

Tutti gli articoli non firmati sono da attribuire alla Redazione tutta.

disegni: V. Esposito

ciclostilato in proprio

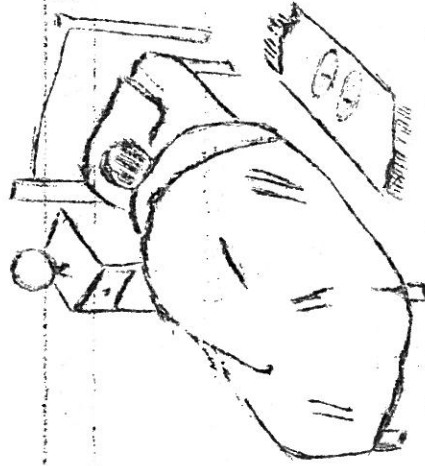
In questo numero:

-PENSIERI DELLO SPIRITO :A te giovane	pag. 2
-EDITORIALE: Finchè la banca va...	3
-LETTERA AL GIORNALE	" 5
-VITA DI PAESE: Due superdiegdi quasi piatti	" 7
-CULTURA: Evangelizzazione e cultura popolare	" 8
-La Biblioteca "S. PAOLINO": luogo di cultura	" 10
-STRANUTTI: La grande alluffata...	" 12
-ESPERIENZE: Campo scuola giovanissimi	" 14
-ESPERIENZE: Campo scuola giovani	" 16
-Viaggio nella riforma sanitaria:	" 18
-RECENSIONI: Il catechismo degli adulti della CEI	" 20
-Fatti ed Avvenimenti:	" 22

RINGRAZIAMO TUTTI COLORO CHE HANNO CONTRIBUITO A LIVELLO ECONOMICO PER LA PUBBLICAZIONE DEL NOSTRO GIORNALE.

REDAZIONE DEL GIORNALE :
VIA PARROCCHIA, 3 S. Vitaliano (NA)

AZIONE POLITICA ITALIANA
S. VITA NO (NA)
Settore giovani

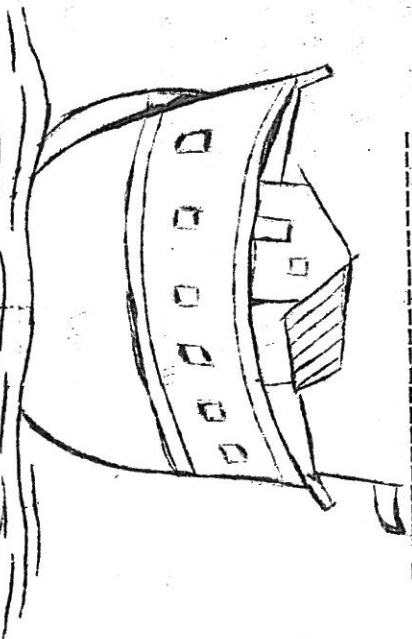


Carissimo giovane che leggi concentrati e ascolta. Sentirai dentro di te una voce particolare che ti parla dentro e ti richiama agli eterni valori dello spirito. La tua anima, il tuo cuore la maniera con cui vivi il tuo momento presente, il premio e la ricompensa che ti aspetti dopo le buone azioni compiute, il rimpianto di non aver fatto bene una cosa nella quale ti saresti potuto impegnare meglio; l'amizizia che non hai saputo coltivare nel modo giusto... un'antipatia che ti ha fatto fuggire da un compagno che avresti potuto amare...

Quante cose ti possono tornare in mente solo che tu lo voglia. Ecco, ti chiedo che tu faccia silenzio dentro di te e ascolti. Nei pochi momenti che le tue occupazioni ti concedono, specialmente di sera prima che tu vada a riposare, chiuditi nel silenzio del tuo spirito e ascolta che cosa ti dice la voce della tua coscienza. Saranno pochi minuti, ma potranno conferirti un sollievo ed un riposo spirituale quanto mai salutare. I padri dello Spirito chiamano questi momenti di concentrazione "esame di coscienza".

Non aver paura della parola che potrebbe richiamarti alla mente una mano vindice e minacciosa che ti rimproveri delle mancanze commesse. E invece il ritorno peccato e pensoso della sera che ti fa vedere le cose sotto un'altra luce, diversa da quella dell'impeto o del frastuono della giornata. E potrebbe esserci il carezzevole suono del "bravo" del Signore Gesù. Potresti anche sentire un dolcissimo rimprovero. Ma sempre si leverà dal tuo intimo una impetrazione di supplica per un aiuto maggiore per il giorno che spunterà domani. E la tua giornata sarà bene conclusa e l'alla del nuovo giorno, portandoti altre occasioni di vita e di lotta, ti si presenterà più bella ed essere vissuta.

Ascolta, si fa sera!



L'estate dovrebbe essere il tempo per ritemperarsi interiormente dopo tutta un intero anno di lavoro: tempo anche di bilanci e di progetti per il prossimo futuro. Tutto nella tranquillità e nella pace dei più svariati porti di villeggiatura. Eppure quella pace sia infusa che esterna che molti avrebbero voluto possedere almeno in vacanza è risultata solo una chimera. Bomba al neutrone, euromissili, batteaglie aeree sul Mediterraneo, morti per droga; sparatorie per futuri motivi sono i fatti quotidianamente diffusi dai mass media e d'altreonde sono le cause della nostra duratura tensione che lasciano nel caos la nostra anima.

Le "grandi conquiste scientifiche" a livello internazionale, per il fatto che sembrano realtà più grandi e lontane da noi ci lasciano immobili, e spesso volte facendo nascere in noi una stizza derivante dalla nostra posizione quasi di "numeri" o di giocatori nelle mani di una ristretta cerchia di potenti che ci skullotta come e quando vuole. Dall'altra parte abbiamo anche considerare i problemi con i quali noi ogni giorno ci troviamo a contatto e di cui paghiamo le conseguenze. I tanti avvenimenti nefasti di cui spesso volte siamo anche noi inconsapevoli protagonisti ci lasciano nella indifferenza più totale senza accendene in noi quella fiamma che possa essere di sprone a prendere posizioni serie e riguardo, essendo disposti a pagare anche di persona (se e necessaria con la vita!) le nostre scelte e ciò che scatuisce da esse.

No, dobbiamo ammetterlo, siamo vigliacchi, perché dei problemi quali la droga (ormai diffusa anche nelle scuole del nostro comprensorio!) le vio-

lenza di ogni genere, gli omicidi, le sparatorie, etc. per il fatto che possono scompusolarci e toccarci da vicino nella nostra vita, tendiamo ad allontanarne ed a misconoscere le cause. Una profonda contraddizione in questi casi, molto spesso nasce in ciascuno di noi e precisamente quando siamo a tal punto presuntuosi da voler trovare la soluzione a problemi che non ci toccano direttamente o perlomeno nei quali non possiamo intervenire direttamente, mentre nello stesso tempo talassiamo o, addirittura, bandiamo dalla nostra mente i problemi che sono effettivamente nostri e che nessuno ~~altro~~ può risolvere se non noi stessi. Siamo ciechi perché non cogliamo queste problematiche che ci assillano o perché "volontariamente rinunciando persino a porcelle? Pian piano il terreno ci viene a mancare sotto i piedi e noi con impeccabile fermezza portiamo un passo ancora più dentro di quello normale. Un fuoco bollente e noi, nel nostro comodo quietismo aspettiamo che divampi e ci sommergegna bruciandoci vivi. Finché la barca va lasciata andare...

Mentre le due superpotenze mondiali passano il tempo a farsi la guerra fredda con una sprenata e deprecabile corsa agli armamenti, "il mondo dorme su una polveriera", come più volte ha tenuto a dire il prof. Antonio Zichichi. Ognuno di noi lava in alto il

grido contro questi micidiali armamenti, ma nello stesso tempo non si accorge che noi stessi ci siamo costruiti i nostri arsenali, le nostre polveriere non tanto lontane da noi. Intanto "ci dormiamo sopra", spesse volte anche consapevoli di quello che in un prossimo futuro potrà capitare.

Ma come una mentalità di morte può pantonire e promuovere la vita quando l'odio e' diventato lo strumento di "dialogo" con gli altri, quando riunioni sediziose a qualsiasi livello vengono promosse per infangare la dignità della persona umana? Questo individualismo sfrenato misto ad un egocentrismo che oserei definire hitleriano pende sulle nostre teste, sulla nostra vita e per certi aspetti e' sfociato in un nichilismo che ci porta a non credere in nessuna realtà, o progetto da costruire in funzione degli altri.

In questo tipo di realtà parlare di vita, del suo valore, della sua grandezza, significa parlare quasi del sesso degli angeli, in quanto si parla di un dono svuotato di tutto il suo significato pieno ed originario. E' una vergogna! L'autosufficienza e la saccenta sono stati innalzati sul podio più alto come il vitello d'oro di biblica memoria. Ogni giorno, attraverso il prossimo e le violenze perpetrate contro di esso: "contuniamo ad essere i carnefici del Cristo che continua a morire per noi!" (Do)

L'aborto e' divenuta l'arma del nostro egoismo, delle nostre losche manovre di vita, della nostra miope logica che e' contro l'uomo.

Ma Cristo non solo muore. Egli risorge anche! Sfascio su sfascio siamo in attesa di un terremoto delle menti, delle intelligenze che si rifiutano di continuare a vivere la loro vita in modo scandaloso. "E' venuto ormai il momento di negare tutto cio' che e' falsità, l'ipocrisia di chi sta sempre con la ragione

e mai col torto e un Dio che e' morto..." Sono queste le parole di una canzone di Francesco Guccini che conclude: "Ma penso che questa mia generazione e' preparata a un mondo nuovo e ad una speranza appena nata, ad un futuro che e' nelle mani, ad una rivolta senza armi, perche' noi tutti sappiamo che se Dio muore e' per tre giorni e poi risorge. Nel mondo che faremo Dio e' risorto..."

Allora siamo noi i protagonisti della nostra vita, coloro che debbono costruirla mettendosi prima di tutto alla ricerca del suo significato più profondo e su di esso costruire il progetto da concretizzare per il futuro. Per noi cristiani il progetto da concretizzare e' quello che Dio ha su ciascuno di noi. Siamo certi che la nostra vita e' legata alla sua perché ce lo ha rivelato Cristo attraverso la sua Incarnazione, per cui Egli non può che volere la nostra libertà, la nostra liberazione e la perfezione della nostra umanità che tende verso di Lui.

Il laicismo ateo, proliferato ed ideologizzato nel secolo scorso, ha dimostrato la sua completa ignoranza nella esegesi delle realtà bibliche quando ha affermato che dando potenza a Dio si sminuiva la libertà e l'autodeterminazione dell'uomo, perché non ha compreso che l'uomo e' legato direttamente a Dio perché "fatto a sua immagine e somiglianza". Per cui la grandezza dell'uomo e' direttamente proporzionale all'immensità di Dio.

In questo contesto socio-culturale in piena contraddizione che umilia i grandi valori dell'uomo noi cristiani siamo chiamati a dare testimonianza di un Dio che nella logica dell'Amore, attraverso di noi e' presente nella storia degli uomini e che ci guida per i sentieri della vita, mai per quelli della morte.

In data 5/7/81 abbiamo ricevuto dal segretario della D.C., dottor Salvatore Raimo, una lettera in merito alla rubrica "Stannuti" del 28/6/81. La pubblichiamo con la

puntuallizzazione della redazione dei punti richiamati dalla lettera, riponendo "in nuce" i chiarimenti avuti nella riunione ufficiale richiestaci dalla D.C.

Nel complimentarci per la vitalità ed il costante impegno profusi per la pubblicazione del giornale, ciononostante siamo costretti ad intervenire per respingere energicamente e sdegnosamente quanto esposto nella rubrica "Stannuti" del 28/6/ u.s. ed affermare che:

- 1) La Democrazia Cristiana è stato l'unico partito politico a schierarsi apertamente e pubblicamente a favore della prorogazione della legge 194;
- 2) La colpevolezza di politici connoti deve essere espressa prima dalla magistratura e poi pubblicizzata con la esemplare condanna e la radiazione dai pubblici poteri (sono solo democristiani?);
- 3) Per quanto riguarda la politica amministrativa ci teniamo a ribadire che "non abbiamo gonfiato alcun pallone", abbiamo fatto un discorso chiaro e conciso all'elettorato, che tuttora viene lealmente e correttamente rispettato. Pertanto proseguiamo nel nostro "viaggio" senza alcuna sudditanza e senza peccati di inesperienza e di tentennamenti, sicuri che il nostro partito sia validamente ed onestamente rappresentato in seno all'amministrazione comunale.

Comunque, per una maggiore chiarezza, gradiremmo ufficialmente effettuare un incontro ufficiale a data e sede da concordare.

In tale attesa, esprimeremo i nostri più cordiali ed affettuosi saluti.

S. Vitaliano 5-7-81

Il segretario politico
dr. Salvatore Raimo

Rispondiamo ai tre punti riportati nella lettera.

1) Su ciò non abbiamo dubbi perché altrettanto ci troveremo di fronte ad una contraddizione di carattere ideologico e ciò non sarebbe certamente poco.

Ciò a cui noi ci riferiamo, riguarda la legge 194, è che la Democrazia

Cristiana non ha appoggiato con la stessa forza e con lo stesso vigore la campagna elettorale sostenuta dal Movimento per la Vita come fece a suo tempo per il divorzio.

2) Per quanto riguarda la frase "incoerenza o lusinghelle?", non intendevamo affatto mettere in dubbio l'onesta e

integrazione morale della persona in questione e ci dispiace che, forse a causa di negligenza espressiva da parte nostra, si sia dato adito a pettegolezzi e strumentalizzazioni di sorta, degni della "elite intellettuale sanvitaliana se....."

3) Spesso ci troviamo ad operare in una realtà che difficilmente riusciamo a definirla come nostra. Quando poi il luogo è quello dove è profondamente radicato il nostro essere allora diventa quasi un'esigenza irrefrenabile cercare di fare qualcosa per poterlo migliorare.

Vogliamo anche noi dare un apporto secondo le nostre possibilità, senza preclusione. In questa ottica, più volte, nel nostro giornale, abbiamo analizzato o tentato di farlo la realtà quotidiana cercando di tenerci il più possibile fuori da una critica di "parte". E sempre in questa ottica devono essere viste le critiche mosse alla D.C. locale.

Esse si riferivano soprattutto alla così definita e proclamata partecipazione popolare (vedi n. 25/12/79). Tranne un paio di numeri di "sintesi amministrativa", non si è più sentito niente. Se è vero che la partecipazione popolare si ha con l'apponto delle masse è anche vero che esse partecipano nelle misure in cui sono informate. E se sono restie a partecipare ai consigli comunali, ossia ad uno dei modi per essere al corrente delle scelte amministrativo-politico-sociale, è dovere di chi del popolo fa gli interessi adoperarsi in tutti i modi possibili affinché esso popolo venga a conoscenza di questioni di qualsiasi natura, smussate ogni tentativo demagogico e strumentale. E' questo pure un modo per non dover rendere conto alla fine di cose "non promesse".

Per quanto riguarda poi le "cambiali in bianco" ci si riferisce a ciò che poteva cambiare e non è cambiato. Il cittadino aspetta ancora di essere allarga-

to, e' acqua continua a fuoriuscire ed cino alla "segheria", le fognie continuano ad emanare, ed in modo sempre più nauseante, il loro odore e varie razze di topi di lunghezza variabile dai 15 ai 35 cm, che passeggiano lungo i marciapiedi o che improvvisano numeri acrobatici lungo i cavi aerei della ENEL. Se anche ci sono stati fattori indipendenti dalla volontà degli amministratori, quali ad esempio la loro crazia, male congnito nel nostro sistema, è vero pure che tutte queste cose la maggior parte della persone non lo sa,

Dunque, facciamo partecipare le persone o meglio cerchiamo di farle partecipare alla "Res pubblica"; ad esempio prendendosi cura di diffondere in tutte le famiglie un ciclostilato su cui siano riportate le decisioni prese in seno ai consigli comunali, le varie attività della vita amministrativa, oppure promuovere anche assemblee pubbliche su temi concernenti la vita sociale....

Era senz'altro questo che intendevate dire durante campagna elettorale con la frase: "partecipazione popolare" ... Basta concretizzarlo.

Nel precedente numero di "Noi Protagonisti" per un errore di calcolo i non ammessi, di cui si parlava nell'intervista al presidente della scuola media di S. Vitaliano, sono risultati in numero superiore. In effetti i non ammessi sono 19 ai quali si devono aggiungere i ragazzi ritirati durante il corso dell'anno scolastico che sono in numero di 4 ed altri 9 ragazzi iscritti ma che non hanno affatto frequentato. Si erano conteggiati tutti i ragazzi, per cui si era arrivati alla esorbitante somma di trentadue ragazzi non ammessi.

Il nostro paese da un po' di tempo a questa parte è diventato terra di conquista per molti giovani in cerca della "notà", o meglio-permetteteci la forma dialettale che rende bene l'idea-in cerca della... "ciorta".

Questi giovani chiaramente non sarvitalianesi, puntualmente tutte le sere, in numero largamente maggiore di quanti sbarcarono in Normandia, giungono nel nostro paese a bordo di "cavalli rombanti" e di fuoriserie (rotanti messi a nuovo n.d.r.).

Per loro è diventato un fatto abitudinale venire a San Vitaliano e rombare per le strade. Essi, con la loro costante presenza contribuiscono, soprattutto la sera, ad animare il nostro tranquillo paesino che diventa alquanto affollato per l'assiduo passaggio del nostro sesso debole.

Non sono da escludere chiaramente dalle passeggiate serali le famiglie che portano a spasso i figliolotti, e altra gente che specialmente nelle serate di questa estate passata, preferiva uscire per fare... "quattro passi". Ebbene, l'uscita di questa gente si riduceva così ad un'avventura, dove veniva messa a repentaglio la loro unità.

Corse sfrenate, sgommate paurose, impennate con notociolate sono così diventati numeri banali a tal punto da far impallidire i più esperti acrobati.

Nella mente di questi uomini, per i quali il rischio è pane e companatico, c'è sicuramente il concetto che le loro evoluzioni contribuiscono alla conquista del cuore delle loro amate.

Dunque, alla romantica chitarra, si è sostituito il rombo di un motore. Anche la piazza del comune è stata invasa da questi teppisti che il più delle volte sono gente sprovvista di normale

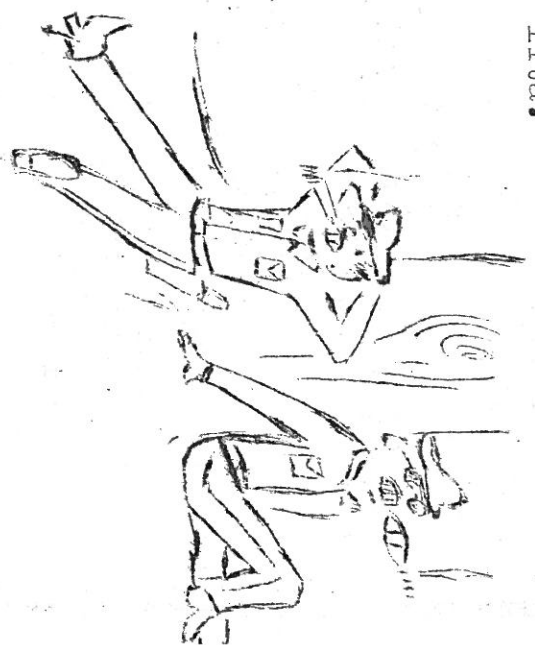
patente di guida.

Noi giovani di San Vitaliano di siamo qualche volta ribellati e abbiamo alzato la voce, ma si rischia di fare a botte e con gente di cui niente si conosce tranne il loro scarso senso civico.

Pensiamo così che sarebbe dovere della forza pubblica del paese mettere un po' di ordine. Purtroppo, il più delle volte essi sono irrimediabili, e quando ci sono, qualcuno di essi preferisce una soluzione da cow-boy ad un intervento "razionale".

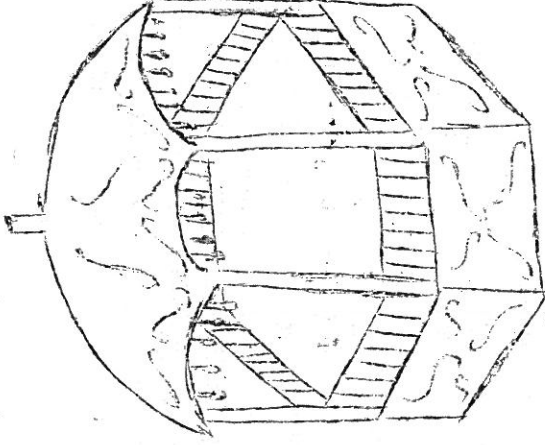
Così cogliamo l'occasione per lanciare una proposta all'amministrazione comunale: trasformare la piazza antistante al municipio, nelle ore serali, in isola pedonale, recintare cioè con apposite catene e pareti lo spazio antistante il municipio in modo da non permettere l'ingresso a qualsivoglia nostro meccanico.

Sarebbe questa una soluzione a nostro avviso valida, che permetterebbe alla gente di uscire la sera con più tranquillità.



EVANGELIZZAZIONE
E CULTURA POPOLARE

EVANGELIZZAZIONE E CULTURA POPOLARE È UN TEMA SUGGESTIVO ED IMPORTANTE. IN ALCUNI NUMERI PRECEDENTI ABBIAMO TRATTATO QUESTO PROBLEMA. DA QUESTA VOLTA IN POI CON L'AIUTO DI UNO STUDIOSO E SOCIOLOGO GIÀ VOGLIAMO CONTINUARE IN MODO ORGANICO LA TRATTAZIONE DEL PROBLEMA SECONDO LA CHIAVE DI LETTURA DELLA "EVANGELII NUNTIANDI" DI PAOLO VI CHE CI VIENE PROPOSTA DAL PROF. FRANCO MANGANELLI.



"La missione non è mai distruzione, ma è una riasunzione di valori ed una nuova creazione".

(Giovanni Paolo II, Redemptio homini, II, 12).

Determinati libri dovrebbero essere letti per lo meno due volte. La prima volta per coglierne i contenuti che se ben assimilati non potranno incidere sul comportamento del lettore nel suo ambiente di vita. La seconda volta, bisognerebbe leggerli sotto la spinta di problemi concreti che quello ambiente pone ai lettori, allo scopo di ricercare nei testi un'eventuale risposta a quei problemi.

Accade sovente, purtroppo, che si crei una barriera fra lettura e vita quotidiana, per cui la prima si riduce ad un mezzo di evasione dalla seconda che, a sua volta, procede in conformità a processi propri, indipendentemente da influenze di elementi culturali emergenti in sede di riflessione e di meditazione sul contenuto dei libri. In questo caso si può anche giungere ad affermare che certi testi non trattano o accennano soltanto a particolari problemi concreti, trascurando, quindi, di coglierli nella loro globalità ed essenzialità.

Orbene, se andiamo a vedere come viene, a volte, posto il problema: Evangelizzazione e cultura popolare, si ha la netta impressione che buona parte di coloro che lo affrontano non colgano tutta la ricchezza di sollecitazioni e di proposte generali che sono presenti - anche se non sempre organicamente coordinate - nel Vangelo, nelle Lettere degli Apostoli, nei Documenti Conciliari e nelle Encicliche. Ne consegue che, mentre le analisi della cultura popolare e, in particolare, della religiosità popolare sono

di solito abbastanza precise ed ispirate ad una notevole apertura culturale, non altrettanto si può sempre dire per le proposte operative. Questo, infatti, finisce sovente per accantonare proprio quello spirito di concretezza e quella prospettiva pluralistica che hanno inizialmente guidato l'accostamento al problema. Eppure basterebbe sollecitati da un profondo interesse per l'evangelizzazione della cultura popolare, rileggere i testi sopracitati con l'attenzione dovuta, per rinvenirvi delle linee operative di fondo che, da un lato, rievocano i contenuti del messaggio di Cristo e, dall'altro lato, tengono conto dei più recenti contributi delle scienze sociali, soprattutto della antropologia culturale.

A tal proposito, si potrebbe cominciare col predire in debita considerazione, ad esempio, il nodo in cui Gesù si pone di fronte alle "feste" del suo tempo oppure il "linguaggio" che adotta nel rivolgersi alla folla dei "semplici", per dedurne un primo orientamento di base. Questo orientamento potrà trovare, poi, delle precisazioni leggendo, ad esempio, la lettera ai Romani (14,1-23; 15,1-6); là dove Paolo prima invita ad accogliere "chi è debole nella fede, senza criticare le sue opinioni", poi sollecita a non far nulla "che possa essere occasione di caduta o di scandalo per un vostro fratello" in quanto "ciò che è bene per voi, non deve diventare re per altri occasione di rimprovero", infine, invita ciascun fedele a cercar di "fare ciò che piace al prossimo ed è per il suo bene, per farlo progredire nella fede".

Volendo ancora approfittare di un ulteriore approfondimento del problema dell'evangelizzazione della cultura popolare, si potrebbe - e quasi inutile dirlo - ricorrere all'enciclica "Evangelii Nuntiandi", ma non limitarsi

tandosi al classico paragrafo n.º 48 sulla "pietà popolare", bensì facendone una lettura complessiva ed attenta per cogliere tutti quei contenuti capaci di illuminare il problema in questione in modo molto più chiaro di quanto possa apparire se ci si accesta alla suddetta oncia clinica secondo il primo tipo di lettura indicato all'inizio.

Invero, se si declinata e si concentra il proprio interesse immediato al tema in esame, allora, a mano a mano che si rilegge il "Evangelii mutandi", si staccheranno dal fondo diversi passi chiaramente connessi con quel tema e che, se ordinati in un certo nodo, ne possono dare una vera e propria trattazione sufficientemente ampia ed approfondita, senza arrivare, però, a prescrizioni minuziose ed autoritarie che non rispetterebbero la libertà degli operatori dell'evangelizzazione, soffocandone, nel contempo, la creatività.

In questa prospettiva, mi è sembrato nei limiti ristretti delle mie possibilità di poter selezionare ed ordinare in una successione, dotata di una sua organicità e coerenza, determinati passi dell'enciclica di Paolo VI, tutti collegati, in un nodo o nell'altro, col tema dell' "Evangelizzazione e cultura popolare".

Il risultato di questo lavoro di "ricucitura" sarà presentato nei prossimi numeri della presente pubblicazione.

FRANCO MANGANELLI

DOMENICA 25 OTTOBRE 1981

presso le sale del Santuario di Madonna dell'Arco si svolgerà l'Assemblea diocesana di A.C. per i responsabili dei vari settori dell'Associazione.

Tema dell'incontro :

"L'A.C.I. in PARROCCHIA"

In data 20/8/81 è stata inviata la seguente lettera di ringraziamento dai genitori di Alfredo Rampi per il viaggio in ricordo del bambino deceduto nel fondo del pozzo, La cui storia è un dramma. In tutti i bambini per il viaggio che avete mandato. Sussateci se non vi abbiamo ringraziato prima, ma, credeteci, non eravamo veramente in grado di farlo.

Il vostro desiderio è stato esaudito. Con i vostri soldi abbiamo fatto fare una corona grande per Alfredo. Se Alfredo adesso è, come speriamo nel cielo, da lassù proteggerà tutti i bambini che gli vogliono bene. E voi siete sicuramente tra questi.

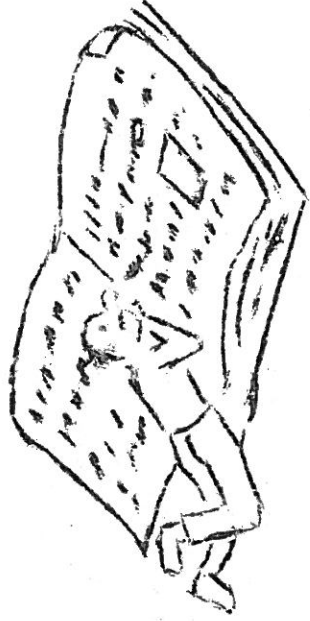
Ancora un grazie ed un saluto affettuoso a tutti."

FRANCA E NANDO
RAMPI

NOTIZIE FLASH

Il giorno 11 ottobre 1981 si terrà a Torre Annunziata

presso le suore salesiane il PRIMO INCONTRO DIOCESANO DEI GIOVANI E DEI GIOVANISSIMI DI AZIONE CATTOLICA. Tema /: "GIOVANI DI A.C. E CHIESA LOCALE".



La "Gaudium et Spes", costituzione pastorale del Concilio Vaticano 2° su "La chiesa nel mondo contemporaneo", ci ricorda come "fratello" il messaggio della salvezza e la cultura umana esistono in molteplici rapporti" (n.68); ed, infatti, la chiesa, nel dare aiuto al mondo, molto riceve da esso (cf. n.45).

Cosa vuol far intendere il Concilio con tali espressioni? Null'altro che questo: la fede non può essere disincarnata dal mondo, dalla storia; uno dei crocevia, fondamentali nel quale si incontrano Dio e l'uomo è la cultura, quale espressione dell'attività dell'uomo e della sua intelligenza.

Ma come oggi, però, è sotto gli occhi di tutti che la cultura umana non si sente più incontrata da Dio da lui cercata e radenta. Essa sembra celebrare il suo trionfo puramente umano.

Il Concilio ci ha tuttavia insegnato che non possiamo porci di fronte al "mondo" in un atteggiamento di netto rifiuto: esso, nonostante tutto, nasconde valori e tensioni ideali da comprendere e promuovere; esso ha una profonda nostalgia di Dio.

Il Papa Giovanni Paolo 2° riprendeva questi temi conciliari quando il 2 giugno dello scorso anno all'Unesco affermava: "La cultura è ciò per cui l'uomo, in quanto uomo diventa più uomo, è di più, accede di più allo essere, e per questo c'è un

legame organico e costitutivo fra la religione, il cristianesimo in particolare, e la cultura e la scienza".

Da ciò si comprende come la cultura non è riservata solo ad alcune istituzioni (la scuola, ad esempio) o rivolta solo ad alcuni interlocutori (gli studenti), né tantomeno è privilegio di casta. Essa è discorso dell'uomo per l'uomo.

Ecco perché la Biblioteca "S. Paolino" è:

-luogo ideale in cui si confrontano le opinioni e convinzioni di tutti, al vaglio critico della ragione, nella comune ed umile ricerca della verità;

-strumento di consultazione (sono a disposizione circa ventinila volumi nei settori teologico, storico, filosofico, sociologico, letterario, psicopedagogico ed una sessantina di riviste e settimanali di attualità) a disposizione di tutti, i quali possono così leggere le voci di tutti, anche non credenti, perché ognuno ha il diritto di cittadinanza nella cittadella della cultura, in quanto portatore di un messaggio da comprendere e da vagliare prima di essere, se nel caso, criticato e rifiutato.

Circuito dinamico di promozione e animazione della cultura, quindi, la Biblioteca diocesana è nata e vive per soddisfare col suo profilo specifico, quella inconfondibile sete di ricerca della verità in dialogo anche con i non-credenti, perché in ogni uomo è presente il seme del Verbo: "Come vado in cerca" confidava il Papa Buono Giovanni Paolo I ad un amico "di autori laici, anche miscredenti, che abbiamo intuì

to delle verità, che siano par-
te della verità!".

Le iniziative che la Biblio-
teca ha programmato per l'anno
1981/82 vogliono rispondere ad
intenti di approfondimento e
confronto in uno stile di dia-
logo e di partecipazione.

Esse sono cinque, e cioè :
LIBRONOSTRO. Presentazione di
libri scritti da autori locali
o sulla storia locale, onde va-
lorizzare e stimolare le "no-
stre" energie culturali e com-
prendere meglio la nostra sto-
ria.

DISCE PAULINUM (Conosci S. Pao-
lino): é quanto raccomandava
S. Agostino, il cui invito abbia-
mo raccolto per far conoscere
di più questo nostro sconosciu-
to patrono, insigne letterato
e teologo oltre che amico dei
poveri ed uomo di grandi virtù.

FEDÈ E CULTURA. Il pensiero di
alcuni autori (Mounier, Fromm,
Barth, Gramsci, Teilhard de
Chardin) rappresentativi delle
più diffuse antropologie con-
temporane.

OSSERVATORIO LETTERARIO Dibat-
tito sui più importanti premi
letterari (Campiello, Strega,
Bancarella...) e presentazione
di alcuni narratori contempora-
nei (Ponillio, Saviane, Testori)
BIBLIOTECA E SCUOLA Presentazio-
ne della Enciclopedia degli Il-
luministi (opera di cui dispo-
ne la Biblioteca) agli studen-
ti delle scuole superiori, at-
traverso alcuni spaccati di di-
sciplinari: religione, filosofia,
scienze.

CALENDARIO DETTAGLIATO DELLE ATTIVITÀ

20 Ottobre	181: I Padri della Chiesa ci parlano anco- ra. Incontro di apertu- ra.
27-10-81	Libronostro
3-11-81	Osservatorio Letterario
10-11-81	Disce Paulinum
17-11-81	Fede e Cultura
24-11-81	Libronostro
1-12-81	Disce Paulinum
15-12-81	Fede e Cultura
12 gennaio 82	Disce Paulinum
19-1- 1982	Libronostro
26-1-82	Osservatorio Letterario
2-2-82	Fede e Cultura
9-2-82	Disce Paulinum
16-2-82	Libronostro
2-3- 82	Osservatorio Letterario
9-3-82	Fedè e Cultura
16-3-82	Disce Paulinum
23-3-82	Libronostro
30-3-82	A 20 anni dal Concilio Vaticano Secondo
20-4-82	Osservatorio Letterario
27-4-82	Fede e Cultura
4-5-82	Disce Paulinum
11-5-82	Osservatorio Letterario
18-5-82	Fede e Cultura
25-5-82	Disce Paulinum

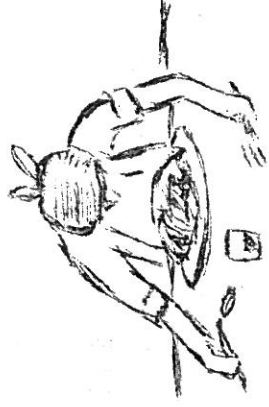
La grande alluffata (storie di pasta e di salsicce)

Non capita di rado leggere sui giornali che in Italia si naviga nella disinformazione completa. Qui da noi, diversamente proprio non si può dire. Ad essa, peraltro, va aggiunta anche la disorganizzazione. Queste due parole, danno così l'idea di come funzionano quelle strutture pubbliche che dovrebbero meglio funzionare nell'interesse della cittadinanza tutta.

Ci riferiamo ad esempio, al collocamento, organo di per sé abbastanza complesso, che peraltro è in via di riforma (almeno cosipare). La sicurezza e la precisione non sono proprio il forte di questo ufficio. Eppure, il numero dei funzionari in servizio non è dei più bassi, anzi, se si considera l'estensione dell'ufficio possono sorgere leggeri dubbi sulla loro reale utilità. Comunque, stavamo dicendo che in questo ufficio si trova lavoro. Non scherziamo! Diciamo più semplicemente che in esso si ricerca un inserimento nel mondo del lavoro, come è avvenuto per loro (almeno ~~non i craxi~~ si hanno detto).

Ultimamente però la popolarità di questo organo è notevolmente diminuita, come quella di Bearzot, per via della ulteriore confusione venutasi in seguito al terremoto. Tra liste e listoni speciali per giovani di buona speranza, non si è capito più niente, e ciò è alla guida non ancora che ha questo ufficio e non ad un enorme mole di lavoro svolto in esso, come potrebbe sembrare. Per tanto, considerato che la solerzia è necessaria per una nazionale funzionalità di un ufficio e visto anche l'Enciclica "Laborem exercens", ci permettiamo di suggerire alla triumvirato direzione di sciuparsi qualche volta in delucidazioni più esaurienti e precise e possibilmente di usufruire delle apposite bacheche messe ~~lib.~~ a disposizione.

Comunque, per ritornare un po' alla di-



organizzazione si può citare ad esempio la distribuzione della pasta " ai terremoti". Disinformazione, ha assertedo qualcuno, arbitrarietà e fantasma!

Infatti, per chi era assente (dato il periodo era probabilmente al mare) è bene dire che questa distribuzione è avvenuta come si suol dire, dalla sera alla mattina, cioè all'insaputa di tutti. Fortunatamente però, il paese è piccolo e subito si è sparsa la voce della manovra in atto ma anche, anzi soprattutto, perché si sono notati movimenti sospetti all'altezza del municipio. Così, sono andati un po' tutti a raccogliere la "manna".

Insomma quello che noi ci chiediamo e forse anche altri è l'utilità di questa distribuzione "ad capocchiam", da parte dell'amministrazione senza una lista precisa e soprattutto senza un preavviso alla gente, la quale però è sempre vigile a differenza dei veri vigili. O meglio, se si era fatta una lista con il contributo dei partiti politici, perché è stato vanificato tale lavoro, mandando la lista?

Scusatemi, ma questo non ci sembra un esempio di democrazia.

Probabilmente però, è meglio risalire più a monte della questione e chiedersi se tutto questo non rappresenti uno schiaffo alla miseria. In realtà, in paesi come il nostro nessuno aveva un reale bisogno di quella pasta spacciata come se poi si considerano i mi-

lioni di persone che in Africa muoiono letteralmente dalla fame.

Amministrazione o chi per essa, avrebbe forse fatto meglio a rimandare indietro quanto avuto o a limite farne altro uso. Rimane il fatto però, che la gente ha attuato ancora una volta il famoso detto latino... Cicerone pro domo sua (che a senso vuol dire... tutto a me e degli altri me ne frega...), luttandosi a capofitto in un "saccheggio" senza utilità. Questo nostro modo di agire ci inquadra perfettamente in quella mentalità egoistica di cui siamo eterni schiavi, la quale purtroppo, risulta essere un allibi contro ogni accusa, in quanto, una mentalità non si cambia da un giorno all'altro.

In effetti, questa è una realtà inconfutabile, la quale però, non ci esiste minimamente dal sollevarci da questo stato di cose. A ciò deve tendere il nostro sforzo ed in genere, quello di coloro che sentono questi problemi. Una risalita contro corrente di un fiume che inesorabilmente tenta di irascinarci lungo il suo corso: è questo il lavoro che ci aspetta.

Ricollegandoci a quanto sopra detto a proposito dell'impegno che dobbiamo assumere specialmente nei giovani, ci fa piacere vedere che altri ragazzi si muovono per sensibilizzare l'opinione pubblica su problemi scottanti. Ci riferiamo alla manifestazione per la pace; gestita dal movimento anti-risarmo, felicemente sorto in maniera ancora incognita.

Questi giovani hanno sbagliato solo in una cosa: hanno fatto vedere solo una faccia della medaglia, ma come tutti sappiamo, di faccia 2 la medaglia ne ha due.

Infatti, hanno fatto bene a parlare di Comiso, degli euromissili, della bomba N, del disarmo. Hanno fatto male invece, e ciò li scredita non po-

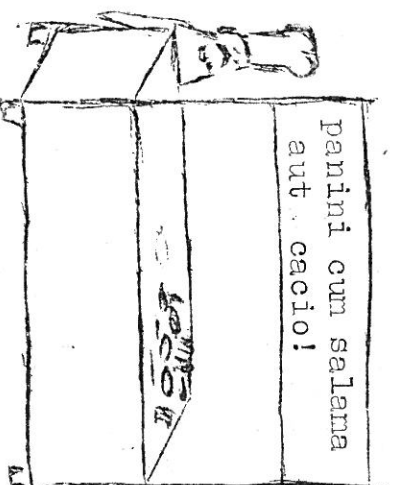
co, a tacere della pace che non esiste in Afghanistan, in Angola o della pace minacciata in Polonia.

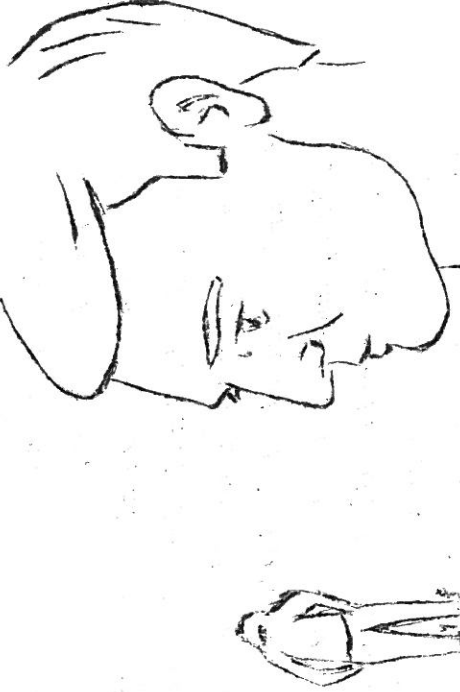
Se la pace è necessaria per la vita è necessario che tutti siano in pace! Comunque, adesso vanno di moda queste manifestazioni ed è giusto che si facciano, anche se a nostro modesto avviso, il programma già di per sé esiste, poteva essere rispettato un po' più a fondo di quanto non è avvenuto.

La morale, ci sembra di capire, sta nel fatto che non si organizzano manifestazioni così su due piedi, solo per il gusto di fare qualcosa, ma si valutano attentamente i propri mezzi ed i propri limiti e poi si decide. Si evita così di impennare tutta una manifestazione, importante come questa, in una caparbia ventata di panini, che peraltro dobbiamo rincelo, ha evidenziato la occulta inclinazione di questi giovani verso saggi culinari.

Purtroppo non c'è niente da fare, siamo sempre allo stesso punto. Si possono fare tutte le manifestazioni di questo mondo, ma se si parte sempre con il piede sbagliato, o si cerca di difendere interessi di parte, si otterrà sempre lo stesso risultato: un fico secco...!

E C C I'





Vivere la vita significa opera
re delle scelte, darsi un progetto,
to, da concretizzare.

L'A.C. si è data anche degli
strumenti che ci aiutano a co-
struire la nostra vita giorno per
giorno. Il campo-scuola di A.C. è
uno di questi mezzi attraverso i
quali nasce tra le persone un fe-
cundo scambio di esperienze di vi-
ta che ci aiutano nella maturazio-
ne umana e Cristiana.

Quest'anno il campo-scuola dei
giovannissimi ha avuto come tema:
"Educazione all'amore".

Dalla realtà individuale di o-
gnuno emersa dai questionari com-
pilati dai giovanissimi sono sta-
te fatte le analisi delle singole
problematiche, affrontate con ocu-
latezza e raziocinio.

Una parte molto importante del
campo è stata costituita dalla re-
lazione del segretario diocesano
dell'A.C., Modestino Pulcrano- che
con semplicità e linearità ha
snussato le angolature

... più sconce del
problema liberandole dai tanti
pregiudizi e tabù di cui spesso
oggi i giovanissimi sono vittime,
sopratutto perché il problema del-
l'educazione all'amore non è avver-
tito nella sua più completa impor-
tanza. La conoscenza di se stessi
è un processo difficile, per cui
la nostra mente abituata a ragio-
nare su questioni spicciole e con-
tingenti, non si accorge che i pro-
blemi della vita vanno collegati
nella loro giusta posizione e per
prevenirne i colpi e viverli bene
occorre che ci si educi.

Ecco il perché della ricerca
operosa, utile e paziente che ogni-
uno deve fare per dare un senso al-
la propria vita.

UNA PROPOSTA CONCRETA PER
CRESCERE NELL'AMORE

La scoperta del Cristiano è
quella di trovarsi accanto a
sé un'altra persona, centinaia
migliaia di persone che non so-
no affatto massificate, ma che
hanno una propria personalità,
singolarità ed irripetibilità,
pur essendo chiamate all'unità.

Questa scoperta degli altri
è importante, perché permette ad
ognuno di noi di intraprendere
un processo di conoscenza che
non può essere fatto da soli,
perché non si è autosufficienti.

Hemingway diceva che "nessun
uomo è un'isola".

L'educazione alla sessualità
che parte da questa base deve
essere vista come la generazione
di una creazione continua, nel
senso che noi stiamo in un rap-
porto di maturazione nella cono-
scenza riguardo a ciò che Dio
ha creato dal nulla.

La continuità della creazione
sta nel fatto che noi interiori-
zzando sempre più i processi
vitali del mondo che ci circon-
da diventiamo gli strumenti di
una Creazione non cristallizza-
ta e statica, ma di una crea-
zione in stato dinamico che si
evolve continuamente che tende
al Creatore per raggiungere la
pienezza.

La sessualità diventa il mez-
zo per eccellenza per crescere.
Essa coinvolge tutto l'uomo
nella sua pienezza, ma restarnez-
zo per affermare l'integrità
... dell'uomo che tende
alla conoscenza ed all'interio-
rizzazione dell'amore nella sua
vita.

Attraverso la sessualità, dun-
que, l'uomo comunica con l'altro
suo simile per crescere nel rap-
porto di complementarietà.

La sessualità che si esprime
in particolare modo con il sesso
non è un bene che l'individuo
usa per arrivare al soddisfaci-
mento dei propri desideri, come

i materialisti affermano.

Essa è un mezzo di dialogo per le persone e di dono di se stessi.

Questo significa che il corpo è uno strumento di dialogo, mai da monologo.

L' autodeterminazione della donna che le femministe sfrenate pronunovono è falsa quando affermano che il corpo è di se stesse e quindi lo gestiscono come vogliono, ignorando in assoluto la complementarietà dell'incontro e del cammino di maturazione.

Certa stampa di sinistra che si ritiene all'avanguardia del progresso e della emancipazione della donna è ben consapevole degli strumenti che adotta per vendere più copie dei periodici quando mostra sulla copertina donna a seno nudo o in posizioni pariticolari. Purtroppo bisogna servirsi dei mezzi pubblicitari e sono quelli che contano!

Aggiungo un altro "purtroppo" perchè in modo affatto cosciente si continua a sfruttare la donna ed a renderla un oggetto, anche se la si vuol farpassare come liberata da tutti i tabù e dai tanti pregiudizi. Questa mentalità autoleSIONista e di morte deve essere combattuta per fare posto al vero amore che è sempre donazione di se stesso all'altro, senza misure e senza mezzi termini.

Erich Fromm scrive nell'Arte di amare: "L'andré è un potere attivo dell'uomo; un potere che annulla le pareti che lo separano dai suoi simili, che gli fa superare il senso di isolamento e di separazione, e tuttavia gli permette di essere se stesso ed i conservare la propria integrità. Sembra un paradosso, ma nell'amore due esseri diventano uno, e tuttavia restano due.

Scardinando queste violenze contro l'uomo, queste visioni distorte è possibile intraprendere contemporaneamente il processo di maturazione ed aiutare il giovane



nissimo a crescere nell'equilibrio; pur fra gli entusiasmi e le cadute; tra gli slanci e le prostrazioni psichiche, caratteristiche di questa età.

In questo contesto bisogna imparare a dominare tutti i sentimenti per rendere autonomi i singoli.

Giorgio Basadonna scrive:

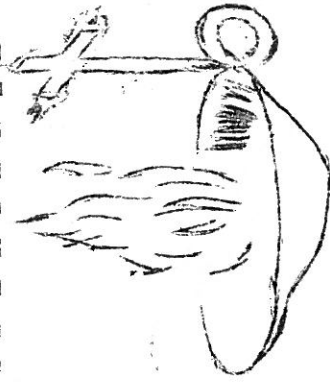
"Bisogna educare il sentimento.

Ciò è una imprescindibile regola per aiutare la crescita dell'adolescente: in un clima di seronità e di positività, senza complessi di colpa né veltontarismi esagerati, bisogna sostenere il fiorire della libertà come superamento della spinta sentimentale e come decisione coerente.... Nessun sentimentalismo, ma nemmeno nessuna freddezza impersonale, nessuna cédimento alla pigrizia che si nuove solamente quando il sentimento comanda, ma nemmeno nessuna banalità ripetitiva".

Il campo-scuola è stato il mezzo per servire in modo qualificato i giovanissimi partecipanti.

Il seme è stato seminato: Continuando su questa pista educativa bisognerà lavorare con umiltà, serietà e competenza per raccogliere i primi frutti positivi.

Ai gruppi parrochiali la continuazione del lavoro, fermo restando che la famiglia è il luogo primario, importante e privilegiato nel campo della formazione e dell'educazione.



Dal 28 agosto al 3 settembre si è svolto a Pescocostanzo (AQ) il campo-scuola dei giovani della diocesi di Nola appartenenti all'Azione Cattolica.

Vorrei fare un inciso sul significato di 'campo-scuola', sia per sottolineare la sua importanza sia per eliminare ambigue interpretazioni di esso che il più delle volte si ~~richi~~chetta come scuola per futuri preti o suore, sonnifero per le coscienze... Il campo non è niente di tutto questo. Esso è, invece, luogo di studio, di meditazione, di preghiera e, quindi, di sacrificio, per trovare la propria identità, le motivazioni della propria fede, per rivedere il proprio ruolo nella società.

Il campo comporta una rivoluzione nel proprio interiore, esige la risposta e richiede scelte responsabili prima personali, poi comunitarie a problemi che vi sono o che si pongono nell'ambito del nostro vivere. Esso non è una esperienza singola, ma è legata all'intero cammino di fede di una persona. Il tema del campo è stato "Fede e Cultura", binomio direi indissolubile, il cui rapporto è stato ed è per lo meno motivo di approfondimento e di continua maturazione.

Nei primi giorni del campo si è trattato delle tre virtù teologiche: Fede, Speranza e Carità. La trattazione degli argomenti era articolata in questo modo: vi era prima una relazione iniziale seguita da gruppi di studio, di approfondimento ed alla fine la discussione con il compendio di tutto quello che si era detto. I punti salienti scaturiti sono i seguenti. La fede è attualizzazione

"FEDE E CULTURA"

ne di quello che è già avvenuto e che ancora dovrà avvenire. E' l'uomo che affida se stesso liberamente a Dio. E' un dono di Dio unitamente alla partecipazione umana. La fede cristiana pone Cristo al centro ed a Lui tende ed in Lui si basa.

Cristo con la sua Incarnazione, Passione e Resurrezione ci ha salvati dal peccato e ci ha comunicato la vita divina. La fede non è imposizione, ma libera scelta. Scelta che è un atto interiore (cioè l'uomo riprende da solo), un atto totale, irrevocabile (cioè non pone riserve) un atto permanente che va rinnovato giorno per giorno, un atto operoso che è testimonianza continua, un atto ecclesiale perché il sì a Gesù porta al sì alla sua Chiesa.

Le tre virtù teologiche sono accomunate da un unico fine: "abbandonarsi a Dio", abbandonarsi a Cristo nel quale già c'è la salvezza finale di Dio. La salvezza di Dio è gratuita e si riferisce a tutto l'uomo, composto di anima e di corpo.

La speranza cristiana è nettamente distinta da quella umana. La speranza umana si fonda su eventualità, sull'attendibilità di alcuni dati, sulla fortuna (si pensi al gioco del totocalcio, all'enalotto...).

La speranza cristiana, invece, è certezza della fedeltà di Dio: Egli ci ha salvato e ci salverà...

La speranza cristiana spera in Cristo che è il suo unico fondamento. Il cristiano non può sperare nella propria salvezza se non nella speranza della salvezza di tutti gli uomini.

La speranza è coraggio, è fidarsi di Gesù. Essa è rinvigorita dalla certezza dell'amore di Dio che non esclude, ma, anzi, rafforza l'impegno di ogni uomo

per la propria balvezza e per quella degli altri.

La Carità é sinonimo di amore, di unit . Amare Dio   ricco, di oggetti del suo amore. L'amore-puro   gratuito perch    libero ed in esso non c'  timore. Cristo stesso ci d  il comando nuovo, quello dell'agnore.

Ci  sta a testimoniare la validit , l'importanza di esso come fondamento della vita cristiana.

Rifiutare l'amore di Dio significa chiudersi in se stessi, nel proprio egoismo.

Gli ultimi due giorni del campo sono stati dedicati pi  specificamente al rapporto "Fede e Cultura", valutand  anche alcuni aspetti, come l'impegno professionale, politico e parrocchiale, nei quali tale problema si rivela in tutta la sua complessit .

I punti maggiormente sottolineati sono stati i seguenti. Fede e Cultura sono due capitoli di uno stesso capitolo pi  grande intitolato "Progetto Ges ". Progetto Ges  che significa che Cristo   il centro, e il mondo ha un senso in quanto tende a Lui. Dio va verso il mondo e lo valorizza essendo Lui il valore assoluto. Ges  redime il mondo dai disvalori costituiti dal peccato e dai suoi frutti.

Quindi, cultura   la trasformazione, la coltivazione della natura da parte dell'uomo. Dunque   cultura tutto ci  che l'uomo esprime in quanto essere intellettuale e sociale.

La cultura   complessa in quanto   manifestazione dell'uomo ed   espressione di diversit  testimoniata dalla presenza di varie culture.

La fede, in quanto adesione a Dio incarnato nel mondo attuale verso Ges    anche fatto culturale, ma fatto culturale "aperto", cio  capace di tradursi ed incarnarsi in tutte le culture redente dai disvalori incontrabili col Vangelo.

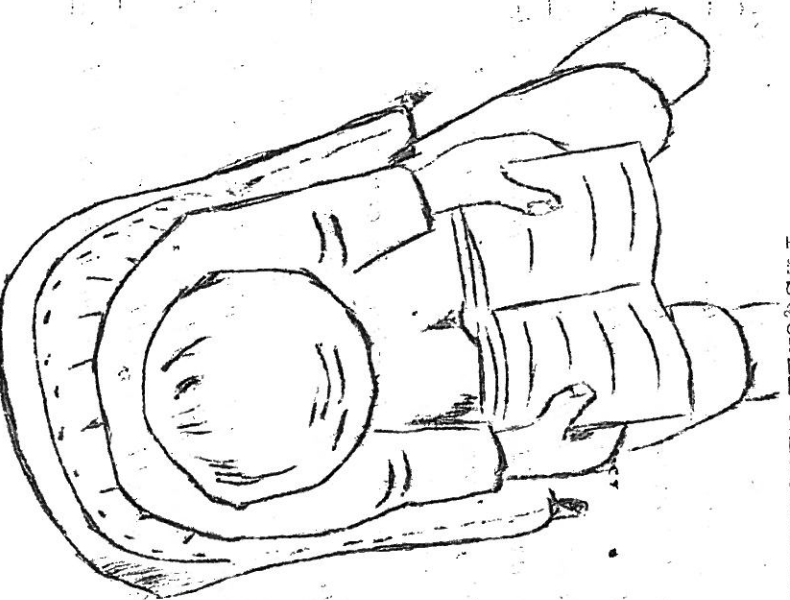
Quindi, compito dei cristiani   quello di colloquiare e collaborare con gli altri uomini del loro tempo nella costruzione del mondo, testimoniando i valori specifici della fede. Il campo-scuola per me   stata un'esperienza di vita importante e valida in quanto ha chiarito, ma ha anche sollevato alcuni problemi. Tra questi vi sono i seguenti: rimotivare e rinnovare la scelta di fede, l'impegno nel sociale, valutare il posto che devo occupare nella societ  attuale, conoscere il mistero di Dio.

Un'altra cosa che ho dovuto rivalutare   stata l'importanza della preghiera, della lode a Dio, della sua costante presenza in mezzo a noi.

L'amicizia con gli altri e tra gli stessi partecipanti al campo ha contribuito molto a creare le condizioni adatte per affrontare tali argomenti.

Al di l  di tutte queste parole che resteranno forse tali per qualcuno che lo legger , vorrei dire che il campo-scuola pi  che descriverlo si deve vivere. Inoltre voglio dire che "il linguaggio della Fede   comprensibile solo con l'esperienza di fede".

PASQUALE MERCADANTE

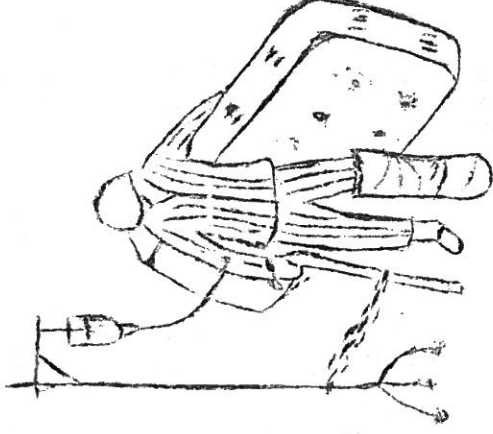


La cosa e' nota. I giornali la ripon-
tarono con ampi servizi. Con la legge
833 del 23 dicembre '78 fu istituito il
servizio sanitario nazionale. In parole
povere si concluse (!?) il lungo e tor-
tuoso viaggio della riforma sanitaria,
iniziato nel '64 all'epoca di uno dei
meno vituperati governi di centro-sini-
stra. Un complesso provvedimento, appro-
vato a grande maggioranza da deputati e
senatori, basato su 83 articoli, 3 titol-
li, 5 capitoli. Unificava un disegno di
legge governativo e tre proposte di leg-
ge comunista, demoproletaria e sociali-
sta.

Ma, in sostanza, cosa e' cambiato
nel campo sanitario, dal 1. gennaio '79
data dell'entrata in vigore della legge?
Praticamente nulla. Tutto e' rimasto co-
me prima. Ne' poteva essere diversamen-
te. Chiamiamo subito ad evitare equivoco
ci e paternita' di disfattismo o qualun-
quismo.

Il varo della legge quadro puo' esse-
re paragonato alla ultimata elaborazio-
ne del progetto di un fabbricato. A que-
sto > per la sua realizzazione se-
guono le fondamenta, la struttura in mu-
natura, l'intonaco, le opere di rifini-
ture, l'arredamento. Poi la casa e'
pronta ed abitabile.

Per l'applicazione in concreto della
riforma sanitaria, alla legge-quadro de-
vono far seguito le linee di indirizzo
e di articolazione che si trovano in pa-
role nello stesso testo. Tra queste i
76 decreti delegati da parte del gover-
no e le leggi regionali in grado di ren-



dere attuabile l'applicazione del serv-
izio sanitario nazionale su basi territo-
riali. Vale a dire l'istituzione della
unita' sanitaria locale che raggruppa
un insieme di comuni attorno ad un ospede
dale di base. L' USL, in essere dal 1
giugno '80, serve mediamente un lacino
di utenza tra le 50 e 150mila persone,
assurgendo di fatto a fulcro della salu-
te, potendo svolgere nell'ambito delle
proprie competenze servizi di medicina
preventiva, curativa e riabilitativa, ga-
rantendo l'uniformita' delle condizioni
di salute, provvedendo all'igiene dello
ambiente, all'igiene e medicina del la-
voro, nonche' alla prevenzione degli in-
fortuni sul lavoro e delle malattie
professionali, all'assistenza farmaciau-
tica ed alla vigilanza sulle farmacie,
all'igiene degli alimenti e delle bevande,
alla vigilanza sulla macellazione.

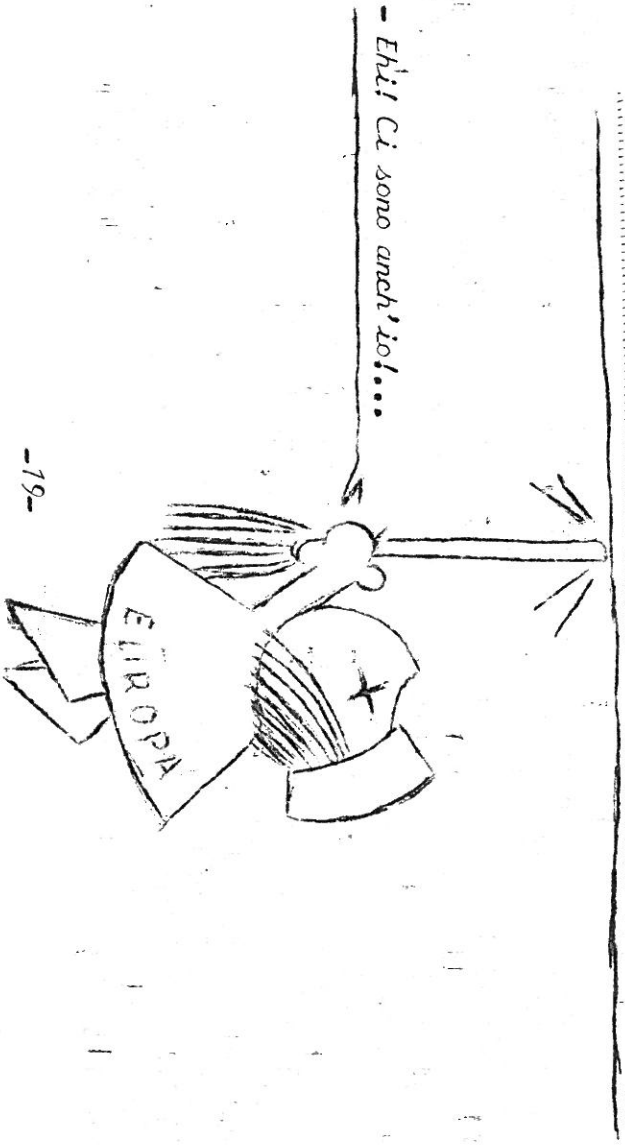
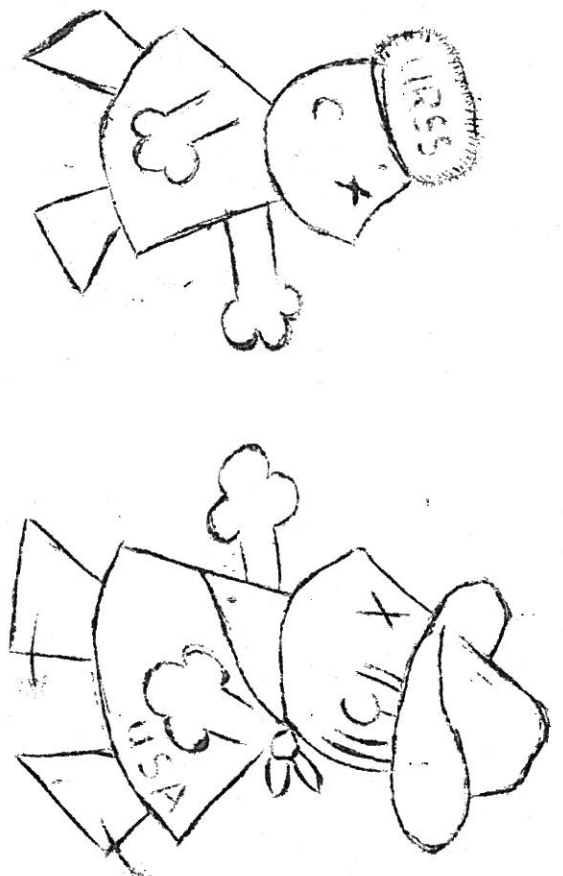
La salute, o meglio la sua produzio-
ne, dovrebbe arrivare per gradi. Siamo
all'anno zero. Troppo lungo sarebbe elen-
care gli altri numerosi obiettivi della
riforma. Indicatori di una svolta nel

campo assistenziale; i quattro fon-
damentali principi informatori :
globalità delle prestazioni, univ-
ersità dei destinatari (diritto di
assistenza per tutti...), egualian-
za di trattamento e rispetto della
dignità e della libertà della perso-
na umana. Il tempo dimostrerà se so-
no semplici e retoriche asserzioni.
Penangono grossi dubbi e perplessi-
tà segnalate alla vigilia dell'ap-
provazione della legge per quanto
concerne il problema del medico e
delle sue funzioni: mancano i medici
negli organismi tecnici; si presenta
incerto e confuso il ruolo professio-
nale degli operatori sanitari, con
il pericolo di una burocra-

tizzazione della categoria.
Le critiche alla riforma: sostanzial-
mente due. La spesa per la salute è
difficilmente prevedibile (Aniasi de-
cet...). Certamente esorbitante.
La gestione dell'USL rischia di es-
sere assoggettata ai partiti, con il
preominio dell'elemento politico su
quello tecnico, professionale, medico.
Tutti, o quasi, però ritengono che si
tratta di un moderno servizio di sicu-
rezza sociale. La salute è vicina ?
(continua)

ANDREA D'ALESSANDRO

COSI' CERICETTI COMMENTA

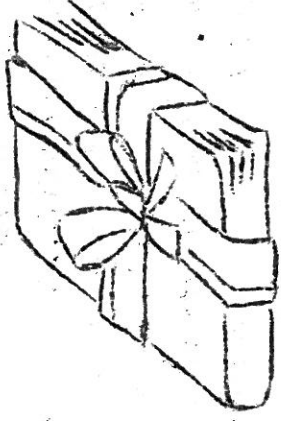


Publichiamo qui di seguito l'intervista concessa per il nostro giornale dalla Prof.ssa Rachele Sibilla, vice-presidente diocesano del Settore Adulti di Azione Cattolica e studioso di problemi concernenti la catechesi, che ha collaborato nella commissione nazionale di A.C. per la stesura di questo testo che è costato molti anni di lavoro e di studio continui.

D. QUALE SIGNIFICATO HA PER GLI ADULTI E L'INTERA COMUNITA' CRISTIANA LA PUBBLICAZIONE DEL NUOVO CATECHISMO "SIGNORE DA CHI ANDREMO?"

R. In un momento in cui la generazione adulta, ed in particolare la fascia più giovane, assetata di essenzialità, di concretezza, di pulizia e di coerenza (esigenze squisitamente evangeliche!) sembra delusa dalle negazioni e dallo sgomento che hanno segnato le vicende di questi ultimi tempi, tentata dal rifiuto di tutte le interpretazioni filosofiche ed ideologiche, eppure inquietata dalla ricerca di qualcosa, bisognosa sempre di una speranza e di un senso da dare (o da riscoprire) alla vita, la pubblicazione del nuovo catechismo costituisce qualcosa di più di una occasione, una forte provocazione e una proposta concreta di vita. Il testo, infatti, non offre soluzioni e ricette, come qualche adulto che fa ancora fatica ad uscire dalle strettoie della passività e del primitismo si aspetta, ma una proposta di fede che, attraverso ogni pagina, fa risuonare un annuncio ed un invito a leggere nella propria vita e negli avvenimenti vicini e lontani, per capire quale uomo andiano costruendo, quale storia andiamo scrivendo con le nostre responsabilità ed i nostri rifiuti, per verificare quanto essa sia conforme all'immagine dell'Uomo e ai valori del Regno, per decidersi a cambiare quel che va cambiato, a partire dal nostro cuore, dalle nostre scelte, dal nostro modo di essere presenti nella comunità e nei vari settori della vita sociale.

La sfiducia ed il buio di certe ore angosciose della vita privata e nazionale ci hanno fatto sperimentare che quando l'uomo ha spento nel suo cuore l'Anore, non si conosce più,



smarrisce la via ed il senso di tutto. Come singoli e come comunità s'avverte, perciò, l'esigenza di riscoprire il Cristo totale, in un aggancio più vitale tra Vangelo e vita quotidiana, di recuperare la fiducia e liberarsi dalla paura di accettare Cristo, con il rischio del suo discepolato e la durezza delle sue esigenze.

E' questa paura che insieme al tramonto del Vangelo spesso porta a tradire l'uomo e, in ultima analisi, se stessi.

Il nuovo catechismo vuole iniettare una dose di coraggio, stimolando ad essere più dentro la vita del Cristo per essere più dentro la vita dell'uomo, per rinsaldarsi nelle radici della propria umanità e costruire, con l'umiltà dei piccoli gesti, con una grande capacità di dono e di misericordia e nella logica del puro amore, un mondo più degno dell'uomo.

La proposta è affascinante soprattutto perché si offre come un cammino da fare e da riconinciare ogni volta, a dispetto di tutti i fallimenti, di tutte le stanchezze, le incoerenze, le cadute, come possibilità di ri-creare ogni giorno la creatura nuova dentro di noi per fare nuovo il nostro lavoro, la nostra famiglia, le nostre responsabilità sociali e civili. E' un cammino che si fa insieme e coinvolge tutta la comunità e necessariamente la rinnova,

D. QUALE RAPPORTO ESISTE TRA CATECHISMO, CATECHESI, CATECHISTA ?

R. Ogni catechismo è sempre un sussidio la cui validità rischia di rimanere sul piano di contenuti astratti se non trova una comunità che l'accoglie e ne fa fare esperienza, e dei catechisti capaci di promuovere e di animare quel cammino di fede che il testo propone. Se non si vuole sprecare il testo occorre, allora, convincersi della necessità di fare catechesi in modo non occasionale, ma organico e di formare catechisti laici che siano in grado di svolgere con "dignità" questo mi-

mistero. Di qui la responsabilità che ogni comunità ha non solo di divulgare il testo, in modo che ogni adulto dell'aparcocchia lo conosca, ma di assumerlo come punto di riferimento da cui partire per crescere nella fede ; per educarsi ad una mentalità di fede, in una adesione sempre più profonda al mistero di Cristo ed in un inserimento vitale nella vita della Chiesa. Proprio per questo carattere educativo vo la catechesi richiedo catechisti che non solo abbiano capacità di dialogo, di accoglienza, di attenzione alle persone, ma che prima ancora di annunciare la Parola sappiano ascoltarla, viverla, riconoscerla nelle situazioni concrete della vita propria e dei fratelli, con una mentalità di fede ed una capacità di coerenza.

Solo una intensa vita interiore ed una buona capacità di lettura delle cose e del mondo degli adulti può sostenere animatori che aiutino tutti a manifestare una fede adulta, nella forza e cretezza della vita. . . Forse saranno tentati di dire; facciamo prima i catechisti e poi accogliamo il catechismo. Catechisti si diventa facendo catechisi, come a vivere si impara vivendo. Quel che conta é creare luoghi e momenti formativi all'interno della comunità, accogliere stimolare e richiedere servizi da quanti nella realtà diocesana sono disponibili ad offrirli.

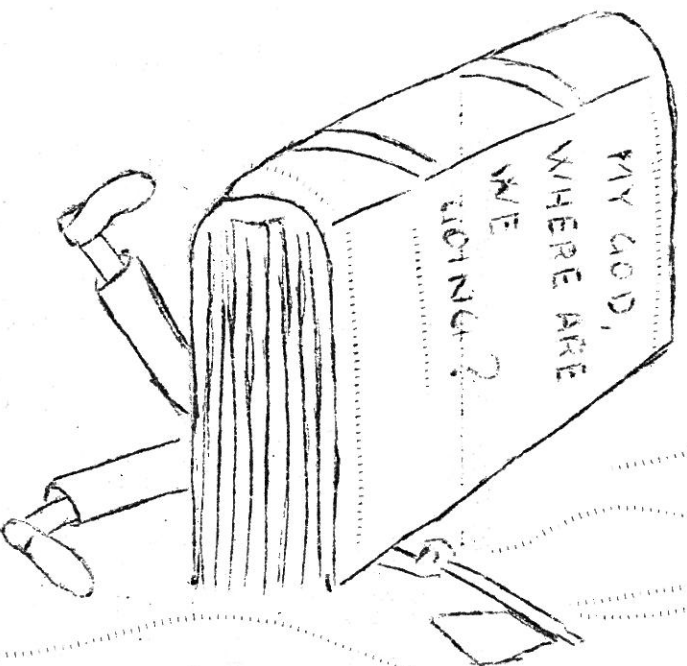
D. QUALE SERVIZIO L'A.C. VUOLE OFFRIRE PER L'ACCOGLIENZA DEL NUOVO CATECHISMO ?

R. L'Azione Cattolica che ha sempre posto la catechesi al centro del suo progetto formativo-apostolico, non può non fare proprio il catechismo di tutta la comunità cristiana, divulgandolo, servirlo, mediarlo secondo il taglio laicale e missionario proprio dell'associazione. Questo, infatti, gli adulti avranno come testo di catechesi quello della comunità "Signore da chi andremo" insieme con un sussidio "Tu sei il Cristo" che il centro nazionale ha elaborato, sulla base di esperienze di gruppi parrocchiali di varie diocesi, per aiutare gli adulti a cogliere nella loro situazione di laici i valori evangelici che fermentano nelle realtà terrene, la loro autonomia, la loro positività, la capacità di umanizzazione, la spinta verso il progresso e la forza di liberazione che si può trarre dal Vangelo nella costruzione della città terrena e, nello stesso tempo, la capacità di orientare tutta la storia verso i valori assoluti.

L'A.C. vuole animare la catechesi di tutta la comunità qualificando sempre meglio i suoi soci, sia attraverso

so iniziative specifiche, sia attraverso tutta la vita associativa. Il nuovo catechismo ci mette tutti in stato di conversione; ci carica di nuove, salutari inquietudini; ci invita a non stare inerti, a guardare il mondo da una finestra che filtra una luce di salvezza e di speranza.

Ringraziamo fraternamente Rachele per il servizio reso a noi ed ai nostri lettori sperando che questo sia solo un puntello soprattutto per i cattolici ad essere più sensibili ad accogliere la parola dei Pastori per essere protagonisti nelle varie realtà culturali di un messaggio di pace e di vita.



FATTI E AVVENIMENTI

IL MEDICO : COLUI CHE SEMPRE DIFENDE LA VITA !



"Il medico consacra se stesso alla preservazione della vita; agire come boia è contrario ai suoi principi".

E' questa la dichiarazione fatta al congresso dell'Associazione medica mondiale, a Lisbona, alcuni giorni or sono. Questa risposta scaturiva dalla richiesta, fatta in Oklahoma, che un medico avrebbe dovuto eseguire la condanna a morte di un prigioniero con una iniezione di veleno per via endovenosa.

Forse la stessa dichiarazione non è valida anche per l'aborto?

DALLA...CORTINA DI FERRO NOTIZIE SEMPRE PIU' AGGHIACCIANTI ED ASSURDE

Mentre in Polonia non è ormai possibile, si cerca di ricorrere ai ripari in Cecoslovacchia intervenendo duramente a danno di cattolici che vorrebbero professare il loro credo religioso liberamente. Difatti, a Praga un gesuita è stato condannato ad un anno di carcere per aver celebrato cinque messe dopo che le autorità statali gli avevano...ritirata l'autorizzazione ad esercitare il proprio ministero. Padre Kordik, aderente al movimento per il rispetto dei diritti umani "Charta 77" è stato condannato dal tribunale senza essere stati ascoltati i testimoni a discarico, tra cui la testimonianza del cardinale Frantisek Tomasek.

Intanto a Olomouc, in Moravia, si apriva un processo contro 6 cattolici perché accusati di aver stampato la "Redemptor hominis" di Giovanni Paolo II, un dizionario di teologia, un catechismo per bambini e testi di autori appartenenti a "Charta 77".

E queste sono soltanto alcune delle notizie che riescono a trapelare da quella terra che conta i numerosi martiri della "Chiesa del silenzio".



UN CORSO SUL METODO BILLINGS

Recentemente l'Azione Cattolica Italiana ha promosso un corso di studio sul metodo di contraccezione naturale Billings che è stato definito un autentico mezzo di promozione dell'uomo e della donna nella coppia.

Sono stati intervistati tre medici del Centro Studi e Ricerche sulla regolazione della fertilità dell'Università Cattolica, che hanno tenuto il corso. Sono questi le dottoresse Anna Cappelletta, Gabriella Faccioli ed Emanuela Terranera.

L'intervistatore ha chiesto che cosa fosse il metodo Billings. "Il Billings -ha detto una delle tre- si basa sulla conoscenza che la donna può avere della propria fertilità attraverso il sintomo del muco cervicale, che osserva da sé, riconoscendo così giorno dopo giorno la propria fertilità, che poi potrà regolare a seconda che desideri avere una gravidanza o evitarla. Si tratta di un metodo che può essere usato in ogni momento del ciclo e in ogni situazione, in cicli anovulatori, in quelli lunghi o brevi o, ancora nell'alternarsi di entrambi, in periodi quali l'allattamento o la premenopausa, in situazioni di stress..."

L'intervistatore ha poi chiesto : "In che senso il metodo é aperto alla vita?". "Poiché fornisce alla donna la conoscenza di sé, ha risposto la dottoressa—del proprio corpo e della propria fertilità, il metodo permette non solo di evitare la gravidanza, quando occorre, ma di averla nel momento voluto oppure di ottenerla in coppie con bassa fertilità. Attraverso il Billings, poi, contrariamente a quanto avviene con gli anticoncezionali, la fisiologia della donna non é danneggiata in alcun modo, poiché viene usato un metodo naturale, che, quindi, é immediatamente reversibile, in qualsiasi momento lo desideri, insomma, anche se fino al giorno prima avevi seguito il metodo allo scopo di evitare la gravidanza, la coppia può avere un figlio..."

E' questo un metodo senz'altro che va studiato. Ciò significa che la coppia deve educarsi ad esso. Anche questo significa educarsi alla maternità e paternità responsabili...

LA CORTE COSTITUZIONALE CON LA SUA SENTENZA DEL 25-VI-81
HA PREFERITO EVIDERE LE DOMANDE SULLA VITA

Carlo Casini l'ha definita "sentenza imbarazzata". In un suo articolo apparso su "L'AVVENIRE" del 4-7-81 in riguardo alla sentenza della corte costituzionale 108 e 109, tra l'altro scrive : "... Il concepito é o no un essere umano? Ha o no il diritto alla vita? La Costituzione italiana tutela o no questo diritto?"

Invano ho cercato nelle sentenze 108 e 109 una risposta a queste domande. Ecco l'imbarazzo e l'insincerità. Le ho confrontate con la splendida decisione del 25-2-75 della Corte Costituzionale tedesca, che invece a questi quesiti risponde.... Le sentenze italiane 108 e 109 si collocano invece nella linea delle altre decisioni europee sull'aborto, quella francese e quella austriaca: La legislazione abortista é confermata, ma in modo indiretto. Non si può scrivere che il concepito non é un essere umano ed allora si ricorre ad argomenti procedurali per concludere: "Non abbiamo il potere di dire se la Legge é o no costituzionale!". ... Se ha evitato accuratamente persino di porsele, una ragione ci deve essere!... Ha deciso non affermando o negando, ma "censurando" il diritto alla vita del figlio e la sua identità umana. Tutto deve avvenire non dicendo che il figlio non esiste, ma "come se" non esistesse.

Ma il silenzio, alla lunga, non é un argomento vincente. E' segno di imbarazzo. E' segno di debolezza.

Ecco perché concluderò come nella nostra seconda memoria:

"Nel momento oscuro che attraversiamo sentiamo l'urgenza di trovare ancoraggio e guida nella nostra Costituzione, in nome della vita ed in nome della verità".

